



Acquisti

Mondo Convenienza, una clausola del contratto è vessatoria

Pag. 5



Turismo

Consumatori chiedono nuovo Fondo di garanzia

Pag. 6



GAS

Il risparmio che fa bene anche all'ambiente

Pag. 7



Rubriche

Notizie, campagne, informazioni utili

Pag. 8/11

Consumers' magazine

il mensile dei consumatori



dicembre 2012

Anno 04 N. 09

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 Fax 064820227 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

CREDITO & RISPARMIO

IL PASTICCIACCIO FONSAI

Come si è arrivati alla disintegrazione del valore delle azioni di una delle principali compagnie assicurative del nostro Paese

Dopo i crack finanziari che hanno colpito i piccoli risparmiatori nel recente passato, ecco un nuovo scandalo tutto italiano.

La Procura della Repubblica di Torino ha, infatti, aperto un'indagine che vede indagati alcuni tra gli amministratori della Sai Fondiaria e l'allora presidente dell'Isvap, Giannini.

Le indagini riguardano i reati di false comunicazioni sociali e falso in prospetto per gli anni che vanno dal 2008 al 2011; gli inquirenti ipotizzano che i bilanci della Sai Fondiaria, a partire dal 2008, non rappresentassero in maniera corretta l'effettiva situazione patrimoniale della società. Movimento Consumatori ha presentato un esposto alla Procura e ha analizzato i documenti dai quali sembrerebbero emergere diversi profili di responsabilità. In questo numero ricostruiamo la vicenda, cercando di analizzare come i piccoli azionisti possono tutelarsi nei confronti di Fondiaria Sai.



dossier
da pagina 2 a pagina 3

una buona notizia...

Europa. Moto più verdi e sicure dal 2016

Via libera della plenaria del Parlamento europeo al regolamento che metterà in circolazione motoveicoli più verdi e sicuri a partire dal 2016. Per aumentare la sicurezza c'è l'obbligo di Abs per le cilindrature superiori ai 125 cc, per ridurre l'inquinamento dei motoveicoli, compresi i quad e le minicar, è previsto che lo standard di emissioni Euro 4 sia esteso alle moto dal 2016 e ai ciclomotori dal 2017.

...e una cattiva

Crisi. Rapporto Censis, crollano i consumi

"Risparmio, rinuncio, rinvio": il rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese indica così le tre "r" dei consumi familiari alla base del crollo delle spese. Nel primo trimestre 2012 la flessione delle spese delle famiglie è stata del 2,8% e nel secondo vicina al 4%. I consumi reali procapite sono tornati ai livelli del 1997, mentre è in drastica riduzione anche la propensione al risparmio, dal 12% del 2008 all'attuale 8%.



editoriale

Nuove sfide per la prossima legislatura

di Lorenzo Miozzi*

Mancato riassetto delle province e mancata riforma della legge elettorale. Sono passaggi assolutamente negativi della politica che è il caso di non dimenticare in questa fase di campagna elettorale. Non tanto per attribuire colpe o responsabilità, quanto per chiarire definitivamente che se l'Italia intende davvero cambiare strada, e superare la fase buia nella quale ci troviamo, deve proporre una classe politica che sia in grado di affrontare questioni che oggi nessun politico sembra voglia affrontare.

Non possiamo più accettare una politica autoreferenziale, incapace di offrire una prospettiva di reale cambiamento.

Ci aspettiamo, invece, segnali forti che vadano anche a scapito dei privilegi della cosiddetta "casta". Ci aspettiamo una politica equa che possa anche chiedere ancora sacrifici ai cittadini per il bene del Paese, ma che per prima sia pronta a sacrificare le spese improduttive dell'amministrazione.

Non ci illudiamo che sparisca improvvisamente il populismo e la demagogia delle promesse elettorali o delle facili campagne che speculano sulla paura o sulle ansie della gente, ma vogliamo poter contare su un'alternativa seria e credibile che sappia leggere la realtà con uno sguardo diverso e, di conseguenza, operare scelte nuove.

*presidente del Movimento Consumatori

L'intervista: Salvatore Bragantini economista

di Angela Carta

Quando il CdA di Fonsai avanzò la proposta di accordo con Unipol sui concambi, Bragantini, consigliere indipendente (candidato nell'ultima assemblea dal fondo Sator di Matteo Arpe e sostenuto anche da Palladio) fu l'unico a votare no, con un parere motivato contro l'ipotesi di concambio. Ora, i fatti (prevedibili, secondo l'economista) gli hanno dato ragione.

Dopo la vicenda Sai Fondiaria

di dieci anni fa, nuovamente il controllo su una delle più grandi compagnie passa senza un'opa. L'esenzione dall'opa quali effetti ha avuto per i piccoli azionisti?

Fonsai era in una situazione tale da imporre un aumento di capitale per mantenere i requisiti di solvibilità; difficile che la Consob potesse negare l'esenzione dall'opa, almeno su Fonsai, magari su Milano le cose potevano essere diverse.

segue a pagina 4



segue a pagina 4

FONSAI-UNIPOL

Un nuovo caso di risparmio tradito

Storia del declino di una delle principali compagnie assicurative italiane. Le tappe di una vicenda che ha portato alla perdita di valore delle azioni di migliaia di risparmiatori

Dossier a cura di Paolo Fiorio*

Se cerchiamo l'azionista tipo, bistrattato dal management della propria società, dalle autorità di controllo, dalle grandi banche creditrici, e in fin dei conti anche dal mercato, è facile identificarlo con chi ha acquistato negli ultimi anni le azioni della Sai Fondiaria.

La storia dell'azionista Sai Fondiaria ha origini lontane e risale a dieci anni fa quando la Sai, controllata dalla famiglia Ligresti, acquistò Fondiaria, senza lanciare l'opa (offerta pubblica d'acquisto) e quindi senza pagare a tutti gli azionisti il premio per il controllo. Dopo dieci anni, alcuni grandi azionisti di minoranza hanno vinto le cause contro Sai Fondiaria e Mediobanca e hanno ottenuto il risarcimento dei danni. Si tratta di sentenze importanti, ma, purtroppo, il nostro sistema che non conosceva all'epoca (e non conosce ancora oggi) una class action efficiente non ha consentito che venissero risarciti i piccoli azionisti, quindi la maggioranza dei danneggiati.

Questa è storia o, se vogliamo, l'antefatto in quanto con la fusione tra la Sai e la Fondiaria, e la nascita di una delle principali compagnie guidata da noti esponenti della famiglia Ligresti, è iniziato il calvario del piccolo azionista che nel corso di un decennio ha visto evaporare il valore delle proprie azioni, oggi ridotte (quasi) a carta straccia.

La Procura della Repubblica di Torino ha aperto da qualche mese un'indagine che vede quali indagati alcuni tra gli amministratori della Sai Fondiaria e l'allora presidente dell'Isvap, Giannini.

Le indagini riguardano i reati di false comunicazioni sociali e falso in prospetto per gli anni che vanno dal 2008 al 2011; gli inquirenti ipotizzano, infatti, che i bilanci della Sai Fondiaria a partire dal 2008 non rappresentassero in maniera corretta l'effettiva situazione patrimoniale della società.

La pessima gestione della Fondiaria Sai è emersa solo nel corso del 2011 quando, dopo le prime importanti perdite nei bilanci, l'Isvap ha richiesto un rafforzamento patrimoniale del gruppo per ricostituire un adeguato margine di solvibilità della compagnia.

A partire da questo momento, il calvario del piccolo azionista si è fatto sempre più insopportabile. Nell'estate del 2011, Fondiaria Sai lancia una prima operazione di aumento di capitale per 800 milioni di euro (di cui 350 per la Milano Assicurazioni), accompagnata da un prospetto che inspiegabilmente tace sulla necessità di rivalutare le riserve per i sinistri, come invece sarebbe stato necessario in base a una sentenza della Cassazione. La situazione della Sai Fondiaria è tuttavia ormai gravemente compromessa, tanto che nell'autunno, pochi mesi dopo l'aumento di capitale, emerge la necessità di una nuova ricapitalizzazione del gruppo, oramai alla canna del gas.

In questo contesto emerge il "piano di salvataggio" che dovrebbe nei prossimi mesi portare alla fusione tra la Fondiaria e Unipol.

Si tratta di un piano architettato con il concorso dei principali creditori dei gruppi Fonsai e Unipol (Unicredit e Mediobanca) diretto a consentire alla Unipol di acquistare il controllo su Fondiaria Sai senza promuovere l'opa. Il consiglio di amministrazione non prende nemmeno in considerazione le proposte

alternative dei fondi Sator e Palladio avanzate nei primi mesi del 2012: la strada è oramai segnata verso la grande fusione.

L'operazione si rivelerà dannosa per tutti i piccoli azionisti. L'assemblea di Fonsai delibera, infatti, di eliminare l'indicazione del valore nominale delle azioni, provvede al raggruppamento delle azioni in rapporto 100 azioni vecchie ogni 1 azione nuova e delibera un aumento di capitale per circa un miliardo di euro. Il prezzo delle nuove azioni viene fissato ad 1 euro ad azione (a fronte di un valore di borsa prima dell'annuncio di oltre 84 euro). Ogni azionista per ogni azione posseduta può sottoscrivere in blocco 252 nuove azioni. Un azionista con 100 azioni, prima dell'annuncio dell'aumento di capitale, aveva un valore complessivo di 8.415 euro. Aderendo all'aumento di capitale avrebbe dovuto versare ulteriori 25.200 euro. La vendita dei diritti d'opzione è stata pressoché impossibile e comunque non ha mai consentito di realizzare il loro valore teorico. Chi, quindi, non ha aderito all'aumento, ad esempio perché impossibilitato a reperire nuove risorse, si è trovato un valore delle azioni di circa 100 euro con un sostanziale azzeramento del valore della propria partecipazione quasi come se la Sai Fondiaria avesse integralmente perso tutto il proprio capitale.

Non diversa è stata anche la sorte degli azionisti di Unipol: chi ad esempio aveva 100 azioni (con un valore prima dell'annuncio dell'aumento del capitale di 1.749 euro), aderendo all'aumento avrebbe dovuto versare altri 4.000 euro per acquistare le nuove azioni. Non aderendo invece all'aumento di capitale l'investimento iniziale si sarebbe ridotto intorno ai 270. Anche qui l'alternativa era piuttosto chiara: triplicare l'investimento o ridurlo a meno di un sesto. Lo scena-

rio che emerge dalla vicenda Fondiaria Sai non è certamente dei più rassicuranti per chi decida di investire in Borsa: conflitto di interessi, falsi in bilancio, falsi in prospetto, aumenti di capitale iperdiluitivi, cambio del controllo senza offerta pubblica d'acquisto. La fiducia dei risparmiatori, quale elemento fondamentale e irrinunciabile per il buon funzionamento dei mercati, di fronte a vicende simili non può che essere una chimera.

Viene, infatti, da chiedersi per quali ragioni siano dovuti passare anni prima che le autorità di vigilanza abbiano indagato con un po' di attenzione sulla mala gestio della compagnia. Perché le autorità che devono tutelare il risparmio non hanno fermato aumenti di capitale, con un effetto diluitivo così forte che pare rispondere alla sola esigenza di consentire l'acquisizione del controllo a basso costo per pochi eletti più che guardare alle ragioni di tutela di migliaia di piccoli investitori? Perché le grandi banche creditrici riescono sempre a tutelare i propri crediti a danno dei piccoli risparmiatori? Fino a quando le ragioni di stabilità delle nostre grandi imprese (o forse meglio la stabilità degli assetti di controllo) prevarranno sulla trasparenza del mercato e sulla tutela del risparmio diffuso?

Ad oggi, in attesa che le procure concludano le indagini, si può dire che non mancano svariati profili di illegittimità nei comportamenti dei soggetti coinvolti. Ciò che manca nuovamente è però un sistema risarcitorio efficace e capace di infondere un giusto livello di deterrenza e di assicurare equi risarcimenti. Senza un'azione di classe efficace i piccoli risparmiatori avranno sempre una voce flebile che sarà facile continuare ad ignorare.

*responsabile Osservatorio Credito & Risparmio MC



FONSAI-UNIPOL

MC invita gli azionisti a sporgere denuncia

L'associazione, dopo il suo esposto, ha incontrato la Procura di Torino e invita gli azionisti a presentare una denuncia-querela, affinché le indagini riguardino anche l'infedeltà patrimoniale



La questione principale finita sotto la lente della Procura riguarda le riserve tecniche per i sinistri RC Auto, ossia gli accantonamenti che ogni compagnia assicurativa deve effettuare per pagare i sinistri negli anni successivi. Il bilancio consolidato di Sai Fondiaria S.p.A. al 31 dicembre 2011 ha, infatti, riportato una perdita di oltre un miliardo di euro di cui 428 milioni riferibili proprio alla sottovalutazione delle riserve per i sinistri RC Auto.

Poche settimane prima però una sentenza della Cassazione precisava che il danno biologico dovesse essere liquidato secondo le tabelle del tribunale di Milano che notoriamente prevedono livelli di risarcimento più elevati rispetto a tutti gli altri tribunali italiani.

Il prospetto, approvato dalla Consob, non prende nemmeno in considerazione la necessità di un adeguamento delle riserve sinistri e, qualche mese dopo, con l'approvazione del bilancio 2011, emerge chiaramente come la perdita di oltre un miliardo di euro dipenda per quasi la metà alla sottovalutazione delle riserve proprio in conseguenza della necessità di applicare i parametri previsti dal tribunale di Milano, in forza della sentenza di qualche settimana precedente all'aumento di capitale.

Dalle relazioni del collegio sindacale della compagnia è inoltre emerso che nel corso degli anni Fonsai ha eseguito numerose operazioni con parti correlate rivelatesi dannose per la società che, sotto il controllo della famiglia Ligresti, ha ripetutamente acquistato società immobiliari e/o complessi immobiliari riconducibili ai Ligresti a prezzi superiori rispetto a quelli di mercato, drenando così una parte rilevante del patrimonio di Sai Fondiaria al di fuori della compagnia.

Secondo quanto risulta dal bilancio consolidato 2011, le complessive svalutazioni del patrimonio immobiliare di proprietà del gruppo hanno raggiunto 342 milioni di euro, con un'incidenza diretta sul rapporto tra utile e perdita consolidata nel

triennio 2009-2011, del 6,6%.

A fronte di una gestione così disastrosa non sono nemmeno mancati laut e ingiustificabili compensi: nel periodo 2008-2010, Salvatore Ligresti e società riconducibili alla sua famiglia hanno incassato compensi per lo più per consulenze per circa 28,5 milioni di euro; nel medesimo periodo i compensi dei membri del CdA di Fondiaria hanno raggiunto 52,7 milioni di euro.

Movimento Consumatori, dopo aver analizzato i documenti e i bilanci di Fondiaria Sai ha presentato un esposto con il quale ha chiesto alla Procura della Repubblica di Torino di indagare sui reati di false comunicazioni sociali e falso in prospetto anche per l'aumento di capitale del 2011 e ha successivamente incontrato ufficialmente i procuratori della Repubblica che coordinano le indagini.

A seguito dell'incontro la Procura della Repubblica ha consegnato all'associazione importanti documenti dai quali emergono in maniera più specifica e con chiarezza gli estremi di nuove ipotesi di reato punibili a querela di parte.

Si tratta di comportamenti che alcuni amministratori di Fondiaria Sai hanno tenuto per anni depauperando, in evidente situazione di conflitto di interessi, il patrimonio della compagnia.

In questa fase, a giudizio dell'associazione, è importante consentire alla Procura della Repubblica di Torino di indagare anche su queste ipotesi di reato e, in particolare, sull'infedeltà patrimoniale per la quale è necessaria la querela di parte.

Movimento Consumatori, confidando che le indagini in corso possano portare il prima possibile al rinvio a giudizio dei soggetti responsabili e aprire la strada ai risarcimenti sia in sede civile sia in sede penale, invita tutti gli azionisti a rivolgersi all'associazione presso le sedi MC presenti sul territorio nazionale (gli indirizzi sono visionabili sul sito www.movimentoconsumatori.it) o a scrivere all'indirizzo email fonsai@movimentoconsumatori.it.

FONSAI-UNIPOL

Bragantini: "Una pessima gestione"



Per l'economista: "La società non è stata gestita adeguatamente e questo ha comportato gravi danni agli investitori. E sulla questione concambi: "Ho votato no, perché avevo riserve sulla solidità patrimoniale di Unipol"

segue dalla prima

Se la società era sull'orlo dell'insolvenza un'offerta pubblica d'acquisto avrebbe avuto poco senso. La società è stata pessimamente gestita, è questo che ha polverizzato i risparmi degli investitori, che avevano puntato su gestori, diciamo così, inaffidabili.

I piccoli azionisti che si sono rivolti alla nostra associazione lamentano tutti di aver perso i propri risparmi a seguito dell'aumento di capitale di questa estate.

Ci spiega cosa è successo e perché lei votò contro?

Ho votato contro perché dal lavoro degli advisor Citi emergevano seri dubbi sulla solidità patrimoniale di Unipol e, di conseguenza, anche sui rapporti di concambio proposti da questa. Rapporti che tutto il Consiglio di amministrazione concordò nel ritenere iniqui. Furono accettati solo perché la società non aveva alternative, si disse, il che, in effetti, non era vero.

A noi sembra che anche in questa vicenda il vero protagonista sia stato il conflitto di interessi sia degli organi amministrativi sia dei grandi finanziatori. Cosa ne pensa? Come si possono affinare i rimedi contro il conflitto di interessi? Gli amministratori indipendenti hanno avuto qualche possibilità concreta di frenare le operazioni di depauperamento del patrimonio della compagnia? Perché, ad oggi, non sono state ancora avviate le azioni di responsabilità?

L'indipendenza è come il coraggio: chi non ce l'ha non se la può dare.

Dei rapporti di concambio ho già detto; quanto alle azioni di responsabilità, gli amministratori indipendenti nel loro insieme, dopo qualche iniziale timidezza, derivante anche dal rapidissimo turnover (il Comitato degli indipendenti cambiò in continuazione membri), hanno fatto il loro dovere.

L'11 settembre 2012 abbiamo deliberato ufficialmente la relazione da sottoporre all'Assemblea prevista per il 18 ottobre scorso. Il giorno dopo l'Isvap ci ha tolto di mano il caso, affidato ora al commissario straordinario.

A guidare tutto lo snodarsi della vicenda sono stati Mediobanca e Unicredit, i principali creditori; loro scopo era tutelare i loro crediti. Vedremo se ci sono riusciti.

Nel frattempo, è certo che il grado di concorrenza sul mercato scenderà, nonostante i (troppo timidi) provvedimenti dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

E oggi Fonsai e Unipol capitalizzano sul mercato meno dell'aumento di capitale in contanti fatto in estate.

La fusione Fonsai Unipol creerà un nuovo colosso in un mercato poco concorrenziale. Secondo lei vi saranno effetti distorsivi per la concorrenza a danno dei consumatori?

Come ho appena detto, la concorrenza certo non aumenterà. Invece, molto probabilmente, diminuirà.



editoriale

Nuove sfide per la prossima legislatura

segue dalla prima

Fino a quando questi concetti non verranno declinati in azioni concrete rimarranno solo buone intenzioni destinate a svanire il giorno dopo le elezioni. Oggi alcuni segnali positivi arrivano dai recenti ragionamenti interni a partiti e movimenti che stanno ridisegnando il panorama della partecipazione dei cittadini ai processi decisionali. E' un dato incoraggiante, che ci consente di sperare in una nuova fase della vita pubblica nella quale la partecipazione diventi un valore anche e soprattutto dopo le elezioni. Qui si gioca la sfida della prossima legislatura, nella capacità di portare avanti il cambiamento. Per fare questo, i meccanismi di partecipazione devono essere ampliati e trasfusi nelle attività di governo anche con un maggior ascolto delle istanze del Terzo settore attraverso i contenuti che il non profit da tempo rivendica. Sul punto, sono molti i passi da fare e una politica

che non sia impegnata a ragionare solo su se stessa deve e può essere il migliore alleato per un simile cambiamento. E' necessaria una diversa impostazione rispetto al recente passato, nel quale i riflettori della politica si sono rivolti al pubblico e al privato, senza considerare l'esistenza in Italia di un Terzo settore che "produce". Per esemplificare con alcune cifre, nel luglio 2011, una ricerca Cnel/Istat ha stimato il tempo offerto dai volontari italiani in oltre 700 milioni di ore, corrispondenti a quasi 400 mila individui che lavorano full time per 38 ore settimanali e 48 settimane lavorative annue per un valore economico pari a quasi 8 miliardi di euro. Si stima, inoltre, che un euro dato ai volontari corrisponde, per l'accensione della scintilla del gratuito, ad un ritorno economico di circa 12 euro.

Lorenzo Miozzi

MONDO CONVENIENZA

Una clausola del contratto è vessatoria

MC: "Mondo Convenienza sminuisce la portata dell'ordinanza resa dal tribunale nel giudizio da noi promosso. A questo punto, riportiamo le parole utilizzate dal giudice"

di Laila Perciballi*

A seguito delle innumerevoli segnalazioni di chi ha acquistato mobili o complementi d'arredo presso i punti vendita Mondo Convenienza, lo scorso febbraio, Movimento Consumatori ha promosso un'azione inibitoria innanzi al tribunale di Roma, al fine di eliminare clausole vessatorie dai moduli prestampati e d'impedire l'esercizio di pratiche commerciali abusive a danno dei clienti. Con ordinanza del 13 novembre scorso, il giudice ha ritenuto fondate le doglianze formulate da MC con riferimento alla clausola trasfusa nell'art. 3 delle condizioni generali applicate nei rapporti con i consumatori da Elisa srl e dalla Stella Mobili srl, che esercitano la loro attività sotto il marchio Mondo Convenienza. Nell'ordinanza si legge che la clausola in parola si presenta come atta a determinare a carico del consumatore un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi derivanti dal contratto. Mondo Convenienza deve quindi eliminare questa clausola dai propri contratti e il consumatore ha diritto di vedere indicata una data certa di consegna dei beni sul contratto e alla restituzione del doppio della caparra versata al momento dell'ordine, in caso di mancato rispetto del termine.

A seguito di questa notizia, Mondo Convenienza ha comunicato in una nota stampa che il ricorso presentato da parte di MC non aveva trovato accoglimento, se non in minima parte. A questo punto bisogna precisare che sebbene nella pronuncia, il giudice abbia puntualizzato la differenza dell'azione inibitoria promossa in via ordinaria (ove sono riproponibili tutte le domande non accolte in sede d'urgenza) e quella promossa in via d'urgenza (come quella in esame), e abbia dichiarato l'assenza di legittimazione passiva della M.c. Scarl, e specificato la necessità di porre in essere azioni individuali da parte dei consumatori per far valere il diritto alla garanzia per eventuale sostituzione dei mobili difettosi, ha centrato la richiesta principale di MC volta all'inibitoria dell'art. 3 sui "tempi di consegna dei mobili" in quanto vessatoria. Difatti, si legge nell'ordinanza "ritiene, invece, questo Giudice che si palesino fondate - nei limiti di seguito indicati - le doglianze dell'associazione Movimento Consumatori con riferimento alla clausola trasfusa nell'art. 3 delle condizioni generali applicate nel rapporto con i consumatori tanto dalla Elisa srl che dalla Stella Mobili srl. Invero, la clausola in parola per vari profili si presenta come atta a determinare a carico del consumatore un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi derivanti dal contratto". E precisa che "in forza di una clausola di tal fatta - che non prevede alcun impegno della venditrice all'osservanza di tempi massimi di approvvigionamento - il consumatore non ha rimedio alcuno

per tutelarsi, anche a fronte di ritardi consistenti e oggettivamente non tollerabili; per converso, pervenuti i beni presso la sede della venditrice, il medesimo consumatore è tenuto a prenderli in consegna pagando il saldo secondo tempi e modalità fissate, la cui inosservanza comporta l'automatica liberazione della società dal vincolo contrattuale ed il diritto della stessa di trattenere l'acconto ricevuto". Secondo il giudice "è ben possibile - e doveroso - a fronte di un ordine di beni su misura, preventivare i tempi di produzione e consegna e comunicarli al cliente prima che lo stesso si vincoli, versando tra l'altro l'acconto, in modo da consentirgli di valutare se i tempi occorrenti alla società venditrice siano compatibili con le sue esigenze. E' inoltre evidenza che la predetta clausola, nell'accordare alla venditrice la sostanziale libertà nella determinazione dei tempi di approvvigionamento dei beni ordinati, a fronte della previsione di tempi determinati per la presa in consegna dei medesimi beni da parte del cliente, pena lo scioglimento del vincolo contrattuale e la perdita dell'acconto, di fatto contempla solo a favore della venditrice il diritto di ritenere la somma ricevuta. Invero, il cliente, anche a fronte di tempi intollerabilmente lunghi per l'approvvigionamento dei beni oggetto della proposta d'ordine, non potrebbe invocare, in forza della predetta clausola, il diritto di recedere e di ottenere il doppio dell'acconto versato, non potendosi configurare inadempimento a carico della parte che non è tenuta all'osservanza di uno specifico e predeterminato termine per l'esecuzione della prestazione dovuta". Quindi il giudice ha stabilito che "devono ritenersi, altresì, sussistenti i giusti motivi d'urgenza per l'accesso al rimedio cautelare tipico di cui all'art. 140 VIII co del Codice del Consumo, atteso che - per quanto riferibile dalle stesse prospettazioni delle resistenti - le condizioni di contratto all'attenzione sono destinate a trovare persistente applicazione presso una vasta cerchia di consumatori, si da imporre la tutela 'anticipata' dei diritti fondamentali degli stessi 'all'esercizio delle pratiche commerciali secondo i principi di buona fede, correttezza e lealtà nonché correttezza, alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali". In definitiva, dunque, va inibito alla Elisa srl ed alla Stella mobili srl l'uso della clausola trasfusa nell'art. 3 delle condizioni di vendita. Ciò detto, è lasciata al lettore ogni valutazione in ordine alla grande rilevanza della questione sulla necessità di indicare una data certa per la consegna dei mobili (sia su misura che non) sul contratto predisposto dalle società che operano sotto il marchio Mondo Convenienza e sul diritto del consumatore di avere il doppio della caparra in caso di mancato rispetto del termine (e non un semplice sconto del 10%).

*ufficio legale Movimento Consumatori



GARANZIE PER I TURISTI E PER I VIAGGIATORI

Consumatori: vogliamo un nuovo Fondo

Movimento Consumatori, insieme ad altre associazioni, chiede una riforma complessiva del Fondo: estensione al trasporto aereo e un finanziamento che garantisca la copertura delle richieste

di Roberto Barbieri*

L'interminabile romanzo del Fondo di garanzia sui pacchetti turistici sta per arricchirsi di un nuovo capitolo. Per la verità "arricchirsi" non è il termine appropriato, considerando che la novità più appariscente è l'imminente avvio, da parte dell'Ue, di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. Motivo? Lo Stato italiano accoglie le domande di accesso al Fondo di chi, avendo acquistato una vacanza, non ne può poi usufruire causa l'insolvenza del venditore o dell'organizzatore, ma poi non corrisponde le somme che esso riconosce dovute, perché il Fondo non dispone della sufficiente liquidità. Il 31 ottobre scorso, su richiesta di cinque associazioni di consumatori, fra cui MC, si è svolto un incontro con il Dipartimento per gli Affari regionali, il Turismo e lo Sport. Da anni, attorno alla gestione del Fondo, si sono intrecciati tre ordini di problemi: Il primo deriva dalla modalità di finanziamento. Il Fondo dovrebbe essere alimentato da una percentuale dei premi assicurativi obbligatori pagati dai tour operator e dalle agenzie. In origine era lo 0,5%, poi elevato al 2% nel 2007. Tali somme, trattenute dalle compagnie di assicurazione, confluiscono al bilancio dello Stato, per poi essere riassegnate dal Ministero dell'economia alla Presidenza del Consiglio, dove ha sede il Dipartimento che gestisce il Fondo. In realtà le somme riassegnate dal 2005 al 2010 si aggirano su una media annua di circa 250 mila euro, invariata dopo l'incremento della percentuale trattenuta dai premi

assicurativi (mentre avrebbe dovuto quadruplicare). Alla non integrale riassegnazione delle risorse, si aggiunge un'impennata delle domande. A partire dal 2009, infatti, sorge un secondo problema per la gestione del Fondo: i fallimenti di alcuni tour operator (Todomondo e Viaggi del Ventaglio i casi più eclatanti) concorrono a rendere la dotazione del tutto insufficiente a soddisfare le domande di chi, a buon diritto, chiede di accedervi. Per fare fronte all'emergenza, nel 2010 il Governo decide di destinare al Fondo 3 milioni di euro, prelevandoli dalle risorse derivanti dalle sanzioni comminate dall'Antitrust. Solo poche settimane fa, a due anni di distanza, quei 3 milioni si rendono effettivamente disponibili. La situazione, però, si è nel frattempo aggravata, con un arretrato di oltre tre anni: con il Fondo a secco, quei 3 milioni servono a soddisfare 1635 domande su un totale di circa 3800, cioè meno della metà. Altre 1072 domande sono già state accolte, ma rimarranno di nuovo senza pagamento. Infine altre 1100 domande circa sono ancora in corso di istruttoria. Nel frattempo si fa strada una terza questione: la difficoltà del settore del trasporto aereo, e il dissesto di alcune compagnie aeree (Spanair e Windjet gli ultimi casi) fanno emergere l'esigenza di una forma di garanzia anche per i passeggeri che abbiano acquistato biglietti aerei non compresi in un "pacchetto di viaggio". Succede, infatti, che compagnie in difficoltà continuino a vendere i voli fino all'ultimo, salvo cessare l'attività o vedersi sospesa la licenza con biglietti già venduti per voli che non partiranno mai. In tali casi, il recupero delle somme da

parte dei viaggiatori attraverso le procedure concorsuali è pressoché impossibile. Successivamente all'incontro con i vertici del Dipartimento, abbiamo trasmesso un documento, sottoscritto dalle cinque associazioni partecipanti all'incontro, in cui si propone una riforma complessiva del Fondo diretta ad estenderne l'operatività anche al trasporto aereo non compreso in pacchetti turistici, a prevedere un finanziamento strutturale del Fondo, che affianchi all'attuale sistema della percentuale sulle polizze assicurative a carico di T.O. e agenzie, anche un addebito minimo sul prezzo dei biglietti aerei. Probabilmente basterebbero 2 centesimi a biglietto per integrare adeguatamente la dotazione annua del Fondo. Abbiamo infine richiesto che, a fronte di una partecipazione dei consumatori al finanziamento del Fondo in una logica mutualistica, venga previsto un loro coinvolgimento nel comitato di gestione. La nostra proposta di un complessivo riordino della materia ha subito trovato il sostegno di Astoi, anch'essa preoccupata della funzionalità di un fondo che le imprese sue associate contribuiscono a finanziare. La pressione dell'Ue, che si accinge ad avviare un procedimento di infrazione verso il nostro Paese, e le sensibilità che da più parti sono nel frattempo maturate intorno al tema, ci spingono a immaginare che la questione possa essere affrontata in modo strutturale, con l'obiettivo di superare le emergenze che hanno messo in affanno il sistema e lasciato inapplicati i diritti dei consumatori.

*responsabile settore Turismo MC

LA PROPOSTA

Di seguito, le richieste in merito al Fondo di garanzia per il turismo di MC, Adoc, Adiconsum, Cittadinanzattiva, Federconsumatori:

- estensione della operatività del Fondo al comparto aereo oltre ai pacchetti turistici, già compresi: fallimento o insolvenza di tour operator, agenzie di viaggio o compagnie aeree; revoca o sospensione delle licenze a compagnie aeree da parte dell'Enac; rimpatrio dei passeggeri per situazioni di emergenza;
- alimentazione del Fondo con modalità mista: 2% dei premi delle polizze obbligatorie a carico di T.O. e agenzie (come ora) più un sovrapprezzo di pochi centesimi su ciascuno dei circa 150 milioni di biglietti aerei venduti in Italia;
- vincolo di destinazione inderogabile per le somme dirette al finanziamento del Fondo;
- composizione del Comitato di gestione che preveda la partecipazione dei tour operator, agenzie e compagnie aeree; delle AACC; del ministero nonché dell'Enac e/o delle Autorità indipendenti interessate;
- informazione ai consumatori sull'esistenza del fondo, tramite riferimenti alle condizioni e alle modalità di accesso sui documenti di viaggio e sui cataloghi pubblicitari.
- non esiste da parte delle AACC una preclusione di principio a considerare la possibilità di un'allocatione del Fondo presso un soggetto diverso dalle strutture ministeriali, ove questa soluzione potesse risultare più funzionale e garantire maggiore snellezza nelle procedure;
- contrarietà all'ipotesi di sostituzione del Fondo con polizze assicurative private: la posizione, già manifestata all'epoca del dibattito sul Codice del turismo, si fonda su due considerazioni: a) non esistono polizze che possano coprire questo tipo di rischio, e il loro sviluppo avrebbe presumibilmente costi che ricadrebbero sul costo finale del viaggio; b) una garanzia fondata su polizze private anziché prevenire il contenzioso, lo sposterebbe soltanto dal rapporto consumatore/impresa al rapporto consumatore/compagnie di assicurazione.



GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE

Il risparmio che fa bene anche all'ambiente

Rispetto del lavoro agricolo, equità nei rapporti di filiera, difesa dell'ambiente e desiderio di contribuire a rilanciare l'economia locale guidano le scelte dei GAS



di Alessandro Mostaccio*

È di poco più di un mese fa la notizia (ripresa con ampio risalto dal quotidiano *La Repubblica*) che nel 2012, 7 milioni di italiani hanno partecipato ai Gruppi d'Acquisto Solidale (GAS).

E' da altrettanto tempo che i GAS sono in subbuglio, perché contestano questo dato e non si riconoscono più nelle generalizzazioni che li stanno coinvolgendo. La fonte di questa notizia è una ricerca Coldiretti/Censis.

In merito alla questione, i distinguo ci sono e vanno fatti per rispetto del vero e per non accumulare fenomeni completamente diversi tra loro. Un conto, infatti, sono i Gruppi di Acquisto, un altro le forme di acquisto che vanno sotto il nome di social shopping: ci riferiamo ai vari Groupon, Groupalia, LetsBonus, Glamoo, Yodeals, Tuangon, Kgb Deals, Prezzofelice, Noi Buy solo per citare i principali, ma la lista è ben più lunga.

I GAS sono un'esperienza di "altraeconomia", che non nasce solo dall'esigenza di acquistare prodotti di alta qualità a prezzi accessibili, ma che punta a mettere in discussione le filiere tradizionali, impostate unicamente sulla logica del profitto e basate su scontati, quanto cruenti, rapporti di forza tra i protagonisti della filiera.

I GAS mirano invece a impostarne una completamente nuova, carica di socialità e equità in cui il rispetto per la terra, le persone e il lavoro ne costituiscono i cardini fondamentali.

Nella loro dimensione pratica costituiscono l'espressione di una politica di cittadinanza attiva reale e nascono dalla libera iniziativa di privati che, accomunati dalle relazioni sociali più diversificate (condominio, lavoro, scuola, ecc.), su base volontaristica, si occupano, a turno, di procedere ad organizzare acquisti collettivi. Ogni partecipante del gruppo si occupa di uno specifico prodotto che viene acquistato, normalmente in quantitativi considerevoli, alcune volte nell'arco di un anno.

Il social shopping, invece, non rappresenta altro che una delle evoluzioni e declinazioni dell'e-commerce.

Si tratta per lo più di siti che consentono di comprare beni e servizi a un prezzo conveniente - in media con sconti dal 30 al 60% con punte anche dell'80% - a patto che l'offerta raggiunga un numero minimo di acquirenti, entro una certa scadenza (di solito dalle 24 alle 72 ore).

Se il quorum non viene raggiunto, niente da fare: il servizio o l'oggetto non può essere acquistato. Oppure questi social shopping offrono promozioni a scadenza, vendono coupon che danno diritto a servizi (trattamenti di bellezza, viaggi, ecc.) o beni a prezzo scontato. Insomma ci troviamo di fronte ad aziende nazionali o multinazionali che utilizzano il web come canale commerciale esclusivo.

Da ultimo, la distinzione appare particolarmente evidente, anche dal punto di vista legislativo.

Il Parlamento italiano, con la legge finanziaria 2008, proprio per evitare confusioni ha introdotto una definizione legislativa di Gruppo d'Acquisto Solidale. Sono definiti così i soggetti associativi senza scopo di lucro costituiti al fine di svolgere attività di acquisto collettivo di beni e distribuzione dei medesimi, senza applicazione di alcun ricarico, esclusivamente agli aderenti, con finalità etiche, di solidarietà sociale e di sostenibilità ambientale, in diretta attuazione degli scopi istituzionali e con esclusione di attività di somministrazione e di vendita.

Quindi, deve trattarsi di associazioni, di diritto o di fatto, che offrono ai propri associati questa tipologia di servizio. Una "filiera" in cui i prezzi di acquisto degli iscritti corrispondono a quelli cui ha pagato i prodotti l'associazione. Insomma, quanto paghi, va tutto al produttore.

Ben diversa, quindi, dalla situazione in cui una società di capitali decide di sviluppare sul web il proprio business.

Ripassata la distinzione tra gruppi di acquisto e social shopping, e quindi conseguentemente confutato il dato di 7 milioni di italiani che acquistano tramite i gruppi di acquisto, certamente questa "altra" filiera sta crescendo di importanza di anno in anno.

Anche l'ultimo studio pubblicato dalla campagna "Sbilanciamoci! 2013" riporta infatti come la pratica degli acquisti di gruppo si stia generalizzando come pratica di cittadinanza economica.

Testimonianza del fatto che il mercato è diventato un terreno di azione politica e il modo in cui decidiamo di "allocare" il nostro denaro attraverso il consumo definisce anche il sistema di valori e la visione che abbiamo del mondo che vorremmo vivere.

La verità è che i gruppi di acquisto hanno successo, perché rispondono a un'esigenza di chiarezza sulle scelte di fondo che motivano le nostre azioni di consumo.

Generalmente, i panieri in uso ai GAS, sono completamente altro rispetto alle caratteristiche dei prodotti che affollano gli iper/supermercati, dove le grandi marche si contendono le posizioni sugli scaffali a colpi di campagne pubblicitarie milionarie. Al contrario, nessuno dei prodotti dei GAS viene pubblicizzato attraverso i media. Il rispetto del lavoro agricolo, l'equità nei rapporti di filiera, la difesa dell'ambiente e il desiderio di contribuire a rilanciare l'economia locale hanno guidato le scelte dei gruppi.

Da ultimo, ed è un elemento che merita di non essere assolutamente sottovalutato, i GAS svolgono un'altra fondamentale funzione: testimoniano la praticabilità di un'alternativa.

Un'alternativa leggera e poco impattante sulle precarie condizioni di salute del nostro pianeta, ma soprattutto un'alternativa all'impossibilità di sapere cosa si consuma e quali saranno gli effetti sul nostro organismo e su quello dei nostri figli.

*responsabile settore Alimentazione MC

* Un fenomeno che conviene

Con la ricerca Agrimaps, condotta dall'Università di Napoli Federico II, in collaborazione con ricercatori del Consorzio Altra Economia di Roma, e presentata il 19 ottobre 2012 al Salone dell'Editoria Sociale si è fatta una mappatura di oltre 160 GAS attivi a Roma e provincia. A livello nazionale il dato aggregato, sicuramente sottostimato, è di circa 900 registrati per circa 8 mila produttori sostenuti dal loro acquisto. Le famiglie laziali considerate nella ricerca spendono annualmente circa 650 mila euro attraverso i canali GAS, per una spesa di circa 700 euro per famiglia. Si può stimare che nel 2010 la spesa effettuata attraverso il sistema di approvvigionamento dei GAS è ammontata nel territorio a un totale di circa 8 milioni di euro, mentre una famiglia spende attraverso il GAS ogni mese tra 60 e 80 euro. Se consideriamo che secondo le statistiche ufficiali la spesa media alimentare mensile di una famiglia nel Lazio è di 478 euro, possiamo dire che nel caso di una famiglia aderente a un GAS una percentuale compresa tra il 15 e il 20% della spesa alimentare passa per un canale di economia solidale.

Fonte: Rapporto "Sbilanciamoci! 2013"

Consumers' approfondimenti

PARLIAMONE



Quei cacciabombardieri cui il Governo italiano non vuole rinunciare

di Gustavo Ghidini*

Le stranezze della politica italiana passano anche dai cacciabombardieri. Discutiamo da almeno due anni di spending review e proprio in questi giorni stiamo facendo i conti con una riflessione sul sistema di welfare che non sembra più in grado di essere sostenuto. Si mette in dubbio la sostenibilità stessa della sanità pubblica così come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi. Dalla sanità alla scuola, insomma, i fondi sembrano non bastare mai. Per questo il Governo ha varato molti e pesanti provvedimenti di austerità. Dalla riforma delle pensioni al blocco degli stipendi per arrivare all'introduzione dell'Imu, agli aumenti dell'Iva, delle accise sui carburanti e dell'addizionale Irpef regionale. Tutti rimedi necessari, ma che richiedono ai cittadini un forte sacrificio. Nonostante questo nel bilancio della difesa c'è una voce che nessuno, in Parlamento, vuole toccare. Lo stanziamento per 90 F35, cacciabombardieri di produzione statunitense. Il progetto per acquistare questi aerei militari è partito da tempo e non è certo decisione di questi mesi. L'operazione coinvolge anche altri Paesi e quindi non è una decisione solo italiana. L'importo però è ingente. Si parla di una cifra variabile tra i 12 e i 15 miliardi di euro. Una spesa enorme se

pensiamo che quello richiesto ai cittadini per il saldo dell'Imu si stima in meno di 14 miliardi. E' necessario quindi fare una seria riflessione anche considerando, oltre alla spesa, l'opportunità per l'Italia, che, vale la pena di ricordarlo, "...ripudia la guerra come strumento di offesa..." di dare attuazione ad un simile progetto. Chi si schiera a favore dell'acquisto degli F35, afferma che il percorso è già stabilito e che quindi l'acquisto è "dovuto". In verità proprio in questi giorni un esempio della possibilità di riflettere sul progetto lo ha fornito il Canada, che si trova nella stessa situazione dell'Italia, che ha deciso di rinunciare all'acquisto. Le motivazioni sembrano essere più tecniche che etiche. L'aereo non è affidabile come sembrava e ha un costo eccessivo. Però il dato fondamentale è che il processo si può fermare e ridiscutere. Sarebbe auspicabile che anche da noi si potesse rivedere la scelta, magari fondando la decisione non tanto su carenze tecniche del "caccia" quanto sulla volontà di non dare corso a una spesa di questa rilevanza in un momento di sacrifici per i cittadini e di voler destinare le risorse disponibili investendole a favore dei consumatori e dei servizi piuttosto che a favore degli armamenti. Speriamo quindi che il Governo voglia ripensare questo provvedimento.

* presidente onorario Movimento Consumatori

* Laogai Research Foundation a cura di Francesca Romana Poleggi

Siamo in un mondo globalizzato: gli avventori di un ristorante viennese sono stati intossicati da gamberi provenienti dalla Cina. Le operaie che li sbucciavano a mani nude, tagliandosi, si medicavano con la pomata antibiotica che poi è finita nello stomaco dei malcapitati austriaci. Negli ultimi dieci anni, con i prodotti alimentari cinesi, sono stati esportati conservanti cancerogeni, antibiotici proibiti, batteri della putrefazione, pesticidi illegali. L'Unione europea ha sospeso l'importazione di prodotti di origine animale cinesi, perché i campioni contenevano residui di medicinali veterinari; una serie di bandi internazionali hanno colpito prodotti ittici di allevamento provenienti dalla Cina, nei quali sono stati trovati elevati livelli di fungicidi e prodotti antibiotici con potenziali effetti cancerogeni. Gli ispettori della Food and Drugs Administration statunitense hanno sequestrato mele secche, pesce surgelato, molluschi e altri 103 tipi di alimenti importati dalla Cina. Le autorità in questione hanno redatto dei veri e propri "rapporti di rigetto" in quanto danno letteralmente il voltastomaco a chi li legge. I succhi di frutta e i frutti sono stati definiti "immondi". Le prugne secche contenevano coloranti chimici non approvati per uso alimentare. I gamberi panati surgelati erano conservati con nitrofurano, un antibatterico cancerogeno. Il pesce spada è stato rifiutato perché "avvelenato". Abbiamo già denunciato da queste colonne il dumping sociale che la dittatura cinese attua per invadere i nostri mercati. Comprare i prodotti cinesi è quindi immorale. Ma da quanto abbiamo detto e da quanto ancora diremo, risulta essere anche decisamente pericoloso per la salute.

<http://www.laogai.it>

* Ripensare la salute

Stress da Natale? Un aiuto dall'omeopatia

Natale: pasti troppo abbondanti spesso sono causa di indigestioni. A volte mi capita anche di soffrire di insonnia. L'omeopatia può aiutarmi per questo tipo di disturbi?

Laura Citarella - Milano

La situazione che mi descrive è comune a molte persone: a volte le feste natalizie, anziché rappresentare solo un momento di piacevole stacco dalla quotidianità, possono metterci un po' sotto pressione. Mi sembra che il suo problema sia legato a un po' di stress e ansia. Nella mia pratica ventennale da farmacista, posso affermare che l'omeopatia non solo può aiutare l'organismo ad affrontare meglio le situazioni stressanti a breve termine, ma può anche contribuire a ristabilire l'equilibrio emotivo e a controllare le reazioni allo stress. Esistono diversi medicinali omeopatici a nome comune da assumere a seconda dei sintomi manifestati: *Abrus precatorius* 6 CH (indicato in caso di irritabilità, vertigine), *Aconitum napellus* 6 CH (per ansia, senso di oppressione, "fame d'aria"), *Belladonna* 6 CH (consigliato per i soggetti che soffrono di cefalea, disturbi del sonno, crampi addominali), *Calendula officinalis* 6 CH (in caso di irrequietezza), *Chelidonium majus* 6 CH (nel soggetto che è irrequieto, stanco, soffre di meteorismo e dolori addominali) e *Viburnum opulus* 6 CH (in caso di irritabilità e tendenza ad affaticarsi facilmente). Per i disturbi legati agli eccessi alimentari, come pasti troppo abbondanti o con molti grassi e alcolici, con l'omeopatia si può giocare di prevenzione assumendo prima e dopo i pasti *Nux vomica* 5 CH (5 granuli o una dose). In caso si manifestino i sintomi dell'indigestione, le consiglio di assumere sistematicamente *Antimonium crudum* 5 CH, medicinale omeopatico specifico per chi ha la sensazione di avere mangiato troppo e non avere digerito.

Adele Casella,
farmacista, esperta in omeopatia
fitoterapia e nutrizione Segrate (MI).

Tra le righe di Lorenzo Miozzi

Evasori e criminali di casa nostra

L'autore, con estrema imparzialità e dati alla mano, illustra i suoi dubbi in merito ai rimedi antievasione, messi in atto specialmente negli ultimi tempi, e illustra i diversi fallimenti delle misure contro gli evasori.

Bortolussi spiega che contrariamente a quanto di solito si crede, il sistema fiscale italiano non è molto diverso da quello americano, tedesco o francese (solo per fare qualche esempio di sistema che sembra funzioni meglio del nostro). Il vero problema, secondo l'autore, non è nello scontrino non emesso, e una tassazione giusta non si ottiene certo "spremendo" il professionista, il commerciante o peggio, il piccolo artigiano. Unico risultato negativo è quello di distogliere l'attenzione dalla grande evasione, la piaga reale del nostro Paese.



Giuseppe Bortolussi
Evasori d'Italia
Sperling & Kupfer
212 pagine - 16,50 euro

Il rapporto Ecomafia è diventato ormai uno strumento di lavoro fondamentale per la magistratura e per le forze dell'ordine. Un volume, che documenta in maniera minuziosa le attività della criminalità ambientale. Ecomafia fa nomi e cognomi, elenca i luoghi in cui operano i clan e presenta una stima dei costi che le loro attività impongono ai cittadini italiani. Attività che riguardano l'abusivismo edilizio, il traffico di rifiuti, l'agromafia, l'archoemafia.



L'edizione di quest'anno è dedicata in modo particolare alle infiltrazioni della 'ndrangheta nel nord Italia, dove in tanti hanno già iniziato a banchettare alla grande torta dell'Expo 2015. Un libro che indigna e fa riflettere, con una lucida prefazione di Roberto Saviano.

Ecomafia 2012
prefazione di Roberto Saviano
Edizioni Ambiente
464 pagine - 16,80 euro

Consumers' notizie

CONSUMI

Enel e AACC firmano nuovo regolamento di conciliazione



Enel e le associazioni dei consumatori riconosciute dal Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti (CNCU) hanno sottoscritto il 26 novembre scorso, il nuovo Regolamento di conciliazione paritetica on line dei settori gas ed elettricità che rende la procedura maggiormente conforme alle istanze avanzate dalle stesse associazioni.

Il nuovo regolamento presenta alcune novità destinate ad incidere, in modo sensibile e proficuo, sulla possibilità riconosciuta al cliente di risolvere in via stragiudiziale, con lo strumento gratuito della conciliazione, le potenziali controversie con il proprio fornitore.

Tra le novità più significative, procedure più snelle, riduzione dei tempi procedurali e maggiore flessibilità nella ricerca di una so-

luzione condivisa, grazie all'apertura della conciliazione a tutte le casistiche di gestione delle utenze elettriche e/o gas.

La sigla del nuovo regolamento costituisce una nuova e significativa tappa nel percorso di collaborazione tra Enel e le associazioni dei consumatori, nell'ottica del raggiungimento dell'eccellenza della qualità dei servizi offerti e della tutela e cura del consumatore.

Il regolamento è stato sottoscritto da Movimento Consumatori insieme a Acu, Adiconsum, Adoc, Adusbef, Altroconsumo, Assoutenti, Casa del Consumatore, Cittadinanzattiva, Codacons, Confconsumatori, Centro Tutela Consumatori e Utenti - Verbraucherzentrale, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori.

* In evidenza

Natale. Meno regali, ma invariato il budget per decorazioni e panettoni

Secundo una ricerca realizzata da Movimento Consumatori, rispetto al 2011, è prevista un'ulteriore contrazione della spesa delle famiglie per le feste natalizie. Se lo scorso anno ancora reggevano gli acquisti destinati ai regali, il prossimo Natale, con la crisi aggravata, sembra che gli italiani siano costretti a ridurne leggermente il budget. Movimento Consumatori ha invece registrato la volontà dei consumatori di mantenere invariata la cifra destinata all'acquisto delle decorazioni e dei cibi della tradizione: panettoni, torroni, pandori, ecc. "Il potere di acquisto delle famiglie risente del periodo poco felice dal punto di vista economico - spiega Lorenzo Miozzi, presidente del Movimento Consumatori - Il Natale però rappresenta per gli italiani non una festa qualsiasi, ma 'la festa' per eccellenza cui è impossibile rinunciare. Un evento che diventa occasione per molti di condivisione di un momento di religiosità, di riunioni familiari, di socialità. La necessità di non venire meno ad un appuntamento che è tradizione comporterà quest'anno un sacrificio ulteriore per le famiglie: malgrado i prezzi dei prodotti natalizi in generale abbiano subito una contrazione (abbiamo osservato infatti un abbassamento dei prezzi specialmente per quel che riguarda la grande distribuzione) sarà comunque oneroso far fronte alle spese speciali che richiede una ricorrenza come il Natale". Quest'anno non rinunciare alla decorazione del classico albero di Natale costerà circa 141 euro rispetto ai 200 euro dello scorso anno (-41,8%), mentre l'acquisto dei prodotti alimentari natalizi costerà 27 euro a fronte dei 36 dello scorso anno (-33,3%).



* Dalle sezioni

Liguria

Giocattoli sicuri per il Natale dei piccoli

Movimento Consumatori Liguria ha messo a punto un prezioso strumento di tutela e di formazione: un vademecum sul tema della contraffazione dei giocattoli per indirizzare i cittadini a non acquistare prodotti pericolosi e rischiosi alla salute dei propri figli. A tal proposito presso la sezione di Genova MC è possibile consultare le apposite guide e ricevere adeguati suggerimenti per evitare di incappare in acquisti poco sicuri. Gli opuscoli saranno anche disponibili in alcune librerie della zona ed in alcuni negozi di giocattoli in modo tale che il rapporto tra negoziante e acquirente si basi su onestà e fiducia. L'obiettivo è anche quello di far prendere coscienza ai genitori, di cosa andranno a mettere sotto l'albero per i loro bambini. È importante che tutti possano conoscere le conseguenze della contraffazione e i danni che essa può provocare, soprattutto in relazione ai giochi per i più piccoli.

genova@movimentoconsumatori.it

Lombardia

Un progetto sulla sicurezza alimentare

La sicurezza alimentare è considerata una delle priorità principali dell'Unione europea, volta anche al fine di limitare le spese sanitarie, che grandemente incidono sul bilancio di ciascuna nazione e la sicurezza dei cibi che mangiamo è al terzo posto nella graduatoria delle paure degli italiani. Per tutte queste considerazioni e anche in vista dell'appuntamento di Expò 2015 che porrà l'attenzione proprio sull'alimentazione, MC Lombardia, con altre associazioni di consumatori, grazie al finanziamento della Regione Lombardia sta portando avanti "Verso l'Expò del consumatore - alimentazione e sicurezza". Il progetto mira a diffondere una corretta informazione sulla sicurezza alimentare e a fornire strumenti adeguati di conoscenza sulla sicurezza alimentare, soprattutto ai più piccoli per cui è previsto il coinvolgimento diretto attraverso strumenti didattici per imparare divertendosi.

lombardia@movimentoconsumatori.it

Venezia

Credito. Per saperne di più

MC Venezia e Camera di commercio di Venezia propongono il questionario "Facciamo i conti" sulle tematiche legate al credito. Il consumatore, infatti, per far fronte alle necessità quotidiane, è costretto a far ricorso al mercato creditizio, cioè a contrarre debiti con banche o finanziarie. Questo comporta un effetto "domino": la famiglia si trova a dover sostenere anche il costo degli interessi passivi e arrivare alla fine del mese diventa ancora più difficile. È necessario, dunque, imparare a gestire il bilancio familiare in modo che si crei un paracadute utile a fronteggiare casi inaspettati come, ad esempio, la perdita del posto di lavoro. L'obiettivo di fondo è favorire il miglioramento della cultura finanziaria nella convinzione che, creando una domanda per prodotti finanziari adeguata alle proprie necessità, i consumatori oltre ad effettuare scelte consapevoli incoraggino gli intermediari a sviluppare prodotti e servizi migliori.

veneziamovimentoconsumatori.it

Consumers' iniziative

ARTIGIANATO E MESTIERI

C'era una volta... un falegname

"Pinocchio fra scuola e bottega" è un'iniziativa, cofinanziata dalla Fondazione Roma Terzo Settore, che ha come obiettivo quello di promuovere il recupero e la conoscenza degli antichi mestieri, attraverso il coinvolgimento degli studenti delle scuole primarie e secondarie, dei nuclei familiari, dei rappresentanti di categoria e dei cittadini. L'iniziativa, che parte in via sperimentale a Roma, prevede la realizzazione di tre laboratori formativi incentrati sulla figura di Pinocchio. La favola del burattino costituisce il punto di partenza per la riscoperta della cultura del lavoro manuale e della figura dell'artigiano. In particolare, per i più piccoli sarà attivata la "fabbrica apprendisti", un laboratorio che attraverso il racconto della favola di Pinocchio da parte dell'educatore di MC e la presenza in aula di un artigiano, farà conoscere agli alunni il lavoro, gli strumenti e l'esperienza necessari per la costruzione di un burattino. A conclusione dei laboratori sarà realizzata una visita al Museo del Giocattolo di Sezze che raccoglie una collezione di giochi della tradizione popolare. Per diffondere e sviluppare la cultura dell'artigianato è stata predisposta la "fabbrica bottegai" che, attraverso la creazione di una rete di vecchi artigiani e maestri d'arte e attraverso la mappatura puntuale della presenza territoriale delle attività artigiane a Roma, porterà alla realizzazione di un registro di consultazione delle arti e dei mestieri attivi. I contatti con gli artigiani, ottenuti grazie alla mappatura, saranno il punto di partenza per la costituzione della rete degli artigiani, denominata "tavolo Pinocchio". Sarà realizzato un database di contatti utili organizzati per settore merceologico e per settore geografico. Infine, la "fabbrica cittadini" cercherà, tramite l'apertura a Roma di



uno sportello informativo, di sensibilizzare sugli antichi mestieri e di contribuire al loro sviluppo sul territorio, dando informazioni agli utenti sui laboratori artigiani attivi per quartiere. All'interno di "fabbrica cittadini", sarà indetto il concorso "Favola di un artigiano moderno", aperto agli allievi delle scuole primarie e secondarie

di primo grado. I partecipanti saranno impegnati nella scrittura di un racconto che ha come protagonisti i moderni artigiani. L'elaborato migliore sarà premiato con un biglietto d'ingresso per il Museo delle Favole e Tradizioni di Caserta o per il Parco di Pinocchio di Collodi. Per info si può telefonare allo 06 4880053.

FOCUS FAIRTRADE

Clima: al COP 18 di Doha c'era anche Fairtrade

Uno dei settori economici nei quali i cambiamenti climatici hanno gli effetti più devastanti è l'agricoltura. Danni alle colture e raccolti in diminuzione rappresentano delle minacce alle condizioni di vita di coloro che costituiscono il primo anello della catena alimentare, e, allo stesso tempo, comportano effetti a cascata sulla sicurezza alimentare e sulle filiere di produzione a livello globale. Con conseguenze anche sui costi finali del cibo per i consumatori dei Paesi più industrializzati. A causa del surriscaldamento globale, molti produttori afferenti al circuito del commercio equo Fairtrade durante l'anno passato hanno visto i loro raccolti diminuire di

oltre il 50%. Un recente studio pubblicato dall'NRI (Istituto per le Risorse Naturali), suggerisce quanto le alterazioni del clima possano avere un impatto negativo sulle produzioni globali di caffè, cacao, banane e tè. Per quanto riguarda il caffè si stima che in molte regioni una combinazione di calo delle piogge e alte temperature renderà entro il 2050 le produzioni insostenibili alle altitudini più basse dove attualmente sono presenti le coltivazioni. Per rappresentare i piccoli produttori di Asia, Africa, Centro e Latino America, al COP 18 di Doha (Qatar), la 18esima Conferenza tra le Parti sui Cambiamenti Climatici, ha partecipato anche Fairtrade International, l'or-

ganizzazione che elabora gli standard del commercio equo certificato Fairtrade, e supporta i produttori nel promuovere lo sviluppo di un commercio più giusto. I produttori Fairtrade hanno chiesto nuove strategie per una maggiore sostenibilità per il futuro delle produzioni agricole, insistendo per la lotta al contrasto delle cause che provocano la situazione presente. E hanno invitato le aziende ad investire in forme per la sostenibilità della proprie filiere, per continuare a rendere possibile lo sviluppo delle proprie coltivazioni. Dimostrando come, nella lotta per un pianeta più sano, Fairtrade rappresenti un valido strumento per la soluzione dello status quo.

* Dire, fare, riciclare

Carta e scarta... l'arte di fare i regali

A dicembre le nostre case si vestono di luci e di colori: addobbi, regali, presepe. Carta e cartoncino che sono presenti nella nostra quotidianità in questo periodo di festa possono essere valorizzati e regalati.

I presepi di cartapesta hanno un'antica tradizione nel nostro Paese e sono ancora oggetto di acquisto, collezionismo e regalo.

A Lecce, la cui tradizione delle rappresentazioni in cartapesta risale al Settecento, sono presenti numerose botteghe artigiane che riproducono i personaggi della natività sia in maniera tradizionale sia con un taglio di modernità. In molti casi, è possibile assistere nella bottega alla realizzazione del manufatto, verificando la pazienza e la cura che c'è dietro ad ogni realizzazione.

Altri esempi li troviamo in Toscana, nel Salento, e a Matera: statuine realizzate e dipinte a mano, fatte con carta "povera", ma arricchite dall'abilità dell'artigiano, pezzi unici destinati a durare a lungo nei presepi familiari o in quelli delle chiese.

Sotto l'albero invece trovano posto regali plasmati da mani esperte e creative di artigiani italiani che lavorano carta e cartone per trasformarli in gioielli, borse, componenti di arredo, lampade, ecc.

Li troviamo nei mercatini di Natale o nelle mostre mercato temporanee realizzate nelle diverse città d'Italia. Per chi invece volesse procedere con acquisti on line o contattando direttamente il produttore, si può consultare sul sito Internet di Comieco il database "L'altra faccia del macero", una banca dati di produttori italiani.

Questi creativi, per la maggior parte donne, realizzano con carta riciclata arredi, bijoux per tutti i gusti e per tutti i budget.

Per chi fosse alla ricerca di un regalo più ricercato troverà, nella stessa banca dati, spunto tra le opere di importanti artisti.

www.comieco.org



Consumers' magazine

CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile
Registrazione del Tribunale di Roma n. 464
dell'8 ottobre 2007

MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE
via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA

Direttore responsabile: Rosa Miracapillo

A cura di Angela Carta e Piero Pacchioli

Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS
via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia

Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.
via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco

Consumers' news

LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

insieme per una società responsabile



Prossime Elezioni

Quali le priorità?

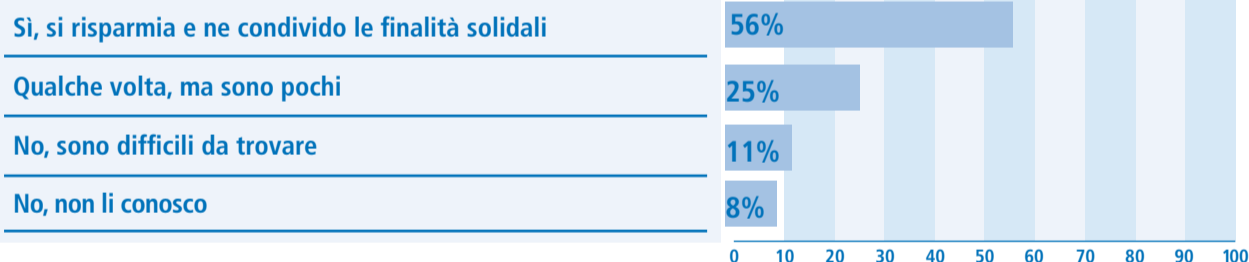
Dì la tua su www.movimentoconsumatori.it
e scopri i risultati del sondaggio sul prossimo numero di CM

Iscriviti alla nostra Newsletter Consumers' news

Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e iniziative del Movimento Consumatori, le ultime news sui consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra associazione. Per iscriverti: <http://www.movimentoconsumatori.it/signup.asp>. L'iscrizione è semplice e gratuita. E puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

Dite la vostra. Gruppi di acquisto solidale

Li utilizzi?



Tutti i cittadini sono soprattutto consumatori. Tutti i consumatori hanno diritti

Movimento Consumatori è un'associazione autonoma e indipendente senza fini di lucro, nata nel 1985 per iniziativa di un gruppo di cittadini ed esperti. Si propone di offrire ai cittadini migliori condizioni di consumo, cercando di influenzare le controparti istituzionali e private affinché forniscano servizi e prodotti adatti alle esigenze degli utenti. MC aiuta, segue e consiglia i propri soci con servizi di consulenza specializzati, li rappresenta presso organismi pubblici e privati, erogatori di servizi e fornitori di beni, e li sollecita a prendere coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità. Le 70 sedi sul territorio nazionale erogano sia un servizio di informazione e orientamento sui diritti dei consumatori, sia consulenza e tutela legale

ex-post, attività centrale dell'associazione. MC mette a disposizione una procedura di conciliazione per: Telecom, TIM, H3G, Vodafone, Wind, Fastweb, Poste Italiane, Bancoposta, Postevita, Bancaintesa, MPS, Edison, Enel, ENI, Sorigenia, Ania, Unipol, Trenitalia. MC sostiene realtà impegnate su temi fondamentali come: tutela dei minori, ambiente, cultura e solidarietà, consumo critico e commercio equosolidale. MC si è anche battuto per la riduzione del prezzo del latte per neonati. Numerose famiglie risparmiano su questi prodotti con i Gruppi d'acquisto MC. L'associazione ha promosso importanti campagne, tutelato migliaia di cittadini risparmiatori, vagliato centinaia di pubblicità verificandone fondatezza e non ingannevolezza.

diventa socio

Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnatigli dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative. Con MC puoi iscriverti e assicurarti gratuitamente, per un intero anno, con una polizza assicurativa di tutela legale. Movimento Consumatori e D.A.S. Assicurazioni S.p.A. hanno stipulato una convenzione esclusiva per i soci di Movimento Consumatori, che potranno scegliere la polizza "Contratto Protetto" o "Vita Privata" per ogni controversia futura alla data di iscrizione a MC. Le condizioni complete sono sul sito www.movimentoconsumatori.it o puoi scrivere a info@movimentoconsumatori.it; oppure telefonare allo 06 4880053 o rivolgerti alla sede più vicina.

Puoi diventare

Socio simpatizzante - quota 15 euro:

iscritto a MC con diritto all'abbonamento a Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto" per un anno.

Socio ordinario - quota 35 euro:

iscritto a MC con diritto alla consulenza legale per un anno all'abbonamento a

Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto" per un anno.

Socio Sostenitore - quota 50 euro:

iscritto a MC con diritto alla consulenza legale per un anno, all'abbonamento a Consumers' magazine e alla polizza di tutela legale "Vita privata" per un anno.

Puoi versare la quota associativa tramite:

bollettino postale c/c n° 66.700.709

bonifico bancario BANCOPOSTA - IBAN: IT 36 N 07601 03200 0000 66700709 intestato a: **Movimento Consumatori** - Sede Nazionale - via Piemonte, 39/A - 00187 Roma. Puoi utilizzare anche la carta di credito, **pagando on line** su <http://www.movimentoconsumatori.it/associarsi.php>.

Per attivare il prima possibile il sistema di tesseramento invia un'email confermando i tuoi dati a tesseramento@movimentoconsumatori.it

oppure invia un fax allo 06 4820227 all'attenzione dell'ufficio tesseramento MC. Per informazioni puoi telefonare allo 06 4880053.

* Sezioni e sportelli

ABRUZZO	Vasto, tel. 0873 370783
BASILICATA	Potenza, tel. 338 2815610
CALABRIA	Cosenza, tel. 0984 464317
CAMPANIA	Battipaglia, tel. 0828 430781 Benevento, tel. 320 0551748 Caserta, tel. 0823 1970205 Napoli, tel. 0823 1970205
EMILIA ROMAGNA	Bologna, tel. 051 6493864 Modena, tel. 059 3367171 Parma, tel. 0521 289962
FRIULI VENEZIA GIULIA	Udine, tel. 0432 502036
LAZIO	Roma, tel. 06 64771284 Sede distaccata Municipio XVII, tel. 06 39735013 Tivoli, tel. 0774 334270
LIGURIA	Genova, tel. 010 0982191 Sanremo, tel. 0184 597675 Savona, tel. 340 0759343
LOMBARDIA	Bergamo, tel. 035 239565 Brescia, tel. 030 2427872 Brescia provincia, tel. 030 6591783 Lecco, tel. 0341 365555 Milano, tel. 02 80583136 Varese, tel. 0332 810569
MARCHE	Civitanova Marche, tel. 0733 53282 Macerata, tel. 0733 236788
MOLISE	Campobasso, tel. 0874 411086
PIEMONTE	Biella, tel. 015 2524197 Ciriè, tel. 348 0122797 Cuneo, tel. 0171 602221 Torino, tel. 011 5069546 Valsesia, tel. 0163 833420
PUGLIA	Andria, tel. 0883 591030 Bari, tel. 080 2022627 Brindisi, tel. 345 6560060 Capitanata, tel. 0882 223774 Lecce, tel. 0832 399128 Molfetta, tel. 080 3354776 Noci, tel. 334 9043239 Trani, tel. 347 8006116 - 349 4741684
SARDEGNA	Assemini, tel. 070 9459025 Decimomannu, tel. 070 9667112 Villamassargia, tel. 0781 759075
SICILIA	Messina, tel. 090 2924994 Palermo, Tel. 091 6373538 Trapani, Tel. 0923 909129
TOSCANA	Cecina, tel. 0586 754504 Firenze Nord, tel. 055 4250239 Livorno, tel. 0586 219158 Lucca, tel. 0583 490004 Prato, tel. 0574 635298-546130 Versilia, tel. 0584 31811 Piombino, tel. 348 8974227
UMBRIA	Perugia, Tel. 075 5731074
VENETO	Padova, tel. 049 8256920 Treviso, tel. 0422 545000 Venezia-Mestre, tel. 041 5318393 Verona, tel. 045 595210 Vicenza, tel. 0444 325767



Ministero
dello Sviluppo Economico

Dipartimento per l'Impresa e l'Internazionalizzazione
- Direzione generale per la lotta alla contraffazione -
Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

**IO NON VOGLIO
IL FALSO**
CAMPAGNA PER LA LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE



Per Natale fai
un dono vero,
scegli un regalo
originale...

LA QUALITÀ
NON
SI TRATTA

**SOSTIENI IL COMMERCIO LEGALE
ACQUISTA PRODOTTI ORIGINALI**

**NO AL
FALSO**

